

Il 12 Settembre ad Auchan Torino si è tenuto il referendum su redditi e diritti che, come RSU e organizzazione sindacali, abbiamo deciso di svolgere per ottenere un mandato chiaro da parte di lavoratrici e lavoratori sulla linea da tenere nei confronti dell'azienda. Auchan Torino continua a mantenere inalterata la minaccia di 81 licenziamenti in caso non venisse accettato la sua richiesta di "congelamento" del contratto integrativo di Ipermercato denominato R.I.O.

I risultati sono stati negativi per la linea di decisa difesa del reddito e dei diritti che le organizzazioni sindacali e le RSU, in questo caso in maniera unitaria, da noi della FLAICA fino alla UilTucs passando per la Filcams e la Fisascat, abbiamo tenuto fino a questo momento. Il voto ha coinvolto 325 lavoratrici e lavoratori compresi i 40 capi reparto, la cui inclusione è stata dettata dal fatto che anch'essi usufruivano del contratto migliorativo come gli altri lavoratori dell'Iper. In 202 hanno votato a favore della linea dell'azienda dichiarandosi disposti a rinunciare alla maggiorazione domenicale del 100%, alle pause e al buono pasto. Una percentuale molto alta del 63% che dovrebbe essere però rivista alla luce del voto dei 41 capi reparto schierati in senso filo aziendale.

Comunque una sconfitta la cui radice è da cercarsi nella paura per il posto di lavoro da parte di lavoratrici e lavoratori e nell'azione congiunta dell'azienda e del gruppo dei filo aziendali che hanno martellato in modo minaccioso colleghe e colleghi sul voto. Auchan naturalmente continua a consentire a questo gruppo "spontaneo" (ma meglio sarebbe dire spintaneo) di muoversi a piacimento nell'azienda attaccinando i loro proclami in ogni angolo dell'Iper e permettendo loro di svolgere manifestazioni e picchetti contro le RSU e le organizzazioni sindacali direttamente all'interno della galleria di Auchan.

Il massimo della complicità tra azienda e comitato spintaneo si è verificato il 20 Settembre quando, in occasione della ripresa delle trattative tra sindacati ed azienda, a un numero peraltro esiguo di questi lavoratori (chiedo scusa a lavoratrici e lavoratori per l'offesa) è stato permesso di installarsi nella galleria dell'Iper con cartelli e fotocopie in modo da costituire un comitato di malvenuto alle rappresentanze sindacali. Naturalmente la direzione non è intervenuta e a noi è tornato in mente l'azione regolarmente svolta dalla vigilanza Auchan contro i nostri volantaggi e contro i picchetti degli scioperi. Come diceva Nino Frassica: "c'è chi può, ma c'è anche chi non può!"

In aggiunta a questo trattamento particolare riservato ai supporter dell'azienda bisogna aggiungere che l'RRU di Auchan Torino aveva pensato bene di concedere al comitato spintaneo il diritto di assistere alla trattativa azienda e sindacati salvo accusare RSU e sindacati di opporsi alla trasparenza dell'incontro. Naturalmente quando abbiamo proposto di estendere tale permesso a tutto il personale dell'azienda (se siamo tutti delegati, lo siamo tutti, non chi fa piacere a l'orsignori) con la contemporanea chiusura dell'Iper, la proposta non è stata presa nemmeno in considerazione; alla faccia dell'auspicata trasparenza della trattativa.

Al tavolo della trattativa l'azienda ha naturalmente alzato la posta in gioco, articolando la proposta di sospensione del contratto integrativo su 48 mesi e andando a toccare non solo maggiorazione domenicale, pause e buono pasto, ma aggiungendo anche la sospensione di parte del premio trimestrale assorbito, premio che riguarda tutti e che consiste in 180 euro ogni tre mesi. La continuazione della discussione è avvenuta poi sul Contratto di Solidarietà dove l'azienda ha impostato una completa ristrutturazione dell'organizzazione del lavoro basata sulla completa flessibilizzazione di tutto il personale con orari di lavoro distribuiti dal lunedì alla domenica, sospensione delle pattuizioni individuali per i Part Time ed eventuale allontanamento di chi non fosse disposto a rinunciare ai propri diritti.

Comunemente abbiamo definito tale proposta come inaccettabile, aggiornando la discussione alla sera del 21 settembre.

Se, come è probabile non dovessero esserci passi avanti da parte dell'azienda come organizzazioni sindacali e RSU abbiamo deciso di non firmare nessun accordo e di far svolgere un nuovo referendum sul testo proposto dall'azienda, operando in modo da ottenere che la maggioranza dei dipendenti Auchan apra gli occhi e si renda conto di quale livello di schiavitù l'azienda vuole ottenere da loro. Ovviamente questa volta decideranno i lavoratori e non i capi, dal momento che questi ultimi sarebbero esclusi dal contratto di solidarietà e che non permetteremo loro di votare per decidere della sorte di chi in Auchan si trova a lavorare tutti i giorni sotto una sferza sempre più dura.

Giacomo Catrame